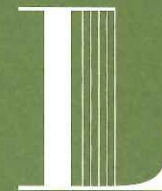


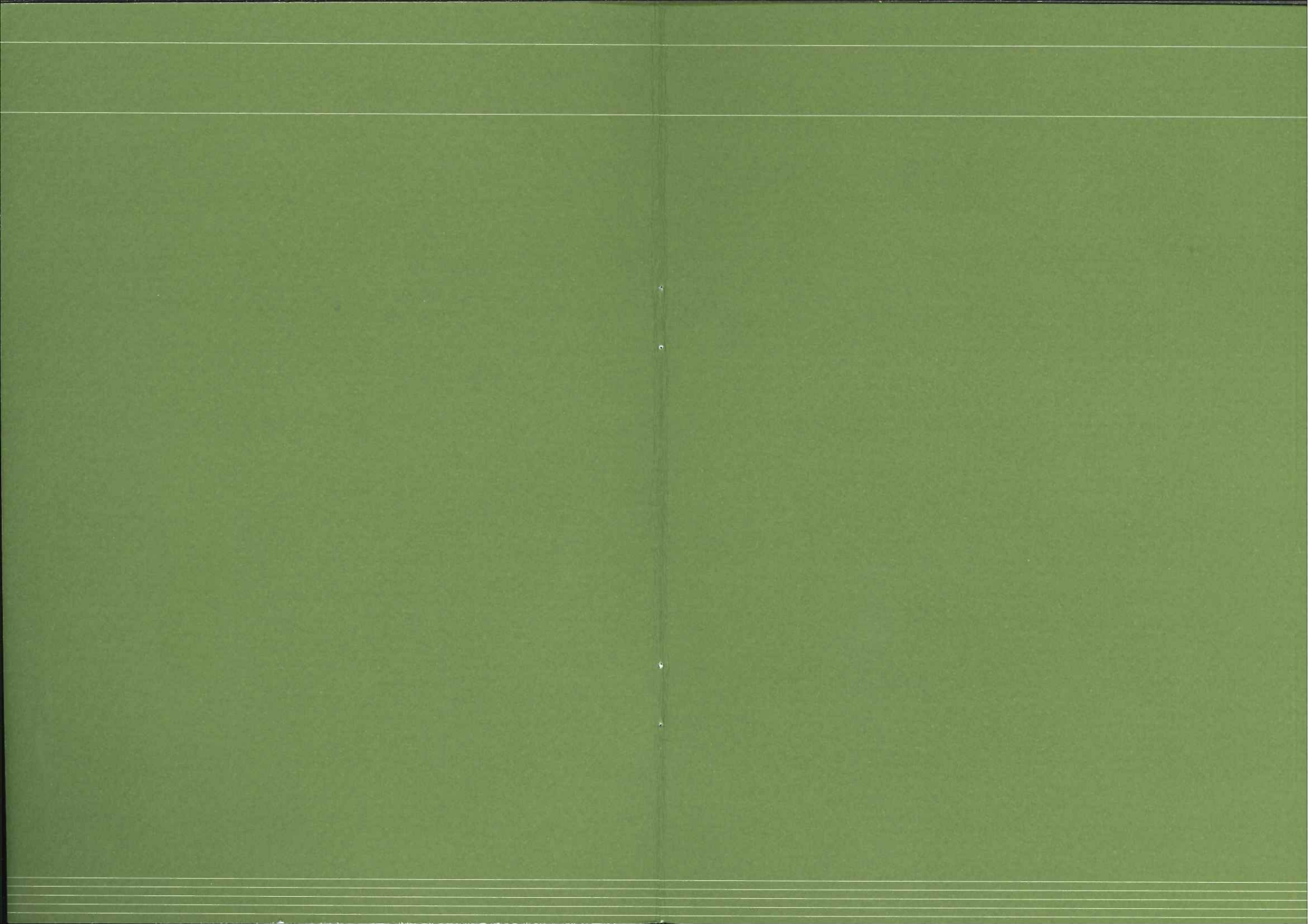
Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
Chorus - Associazione Chiese di Venezia

Concerto per le Sacre Ceneri

Athestis Chorus
diretto dal M° Filippo Maria Bressan

Venezia, chiesa di Santa Maria Formosa
Mercoledì 9 febbraio, ore 21





Programma

Athestis Chorus è un complesso professionale italiano che da quasi dieci anni si sta distinguendo per la vastità del repertorio e un suo particolare stile esecutivo. Formato da cantanti costantemente selezionati in base al repertorio da eseguire, si presenta sia in formazione barocca - composta da specialisti - sia in organico ampliato per l'esecuzione della musica sinfonico-corale. Per la sua versatilità l'Athestis Chorus ha collaborato con orchestre prestigiose quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia, l'Orchestra della Fenice, l'Orchestra Sinfonica Toscanini, la Mahler Chamber Orchestra, la Scottish Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra della Toscana, i Virtuosi Italiani, l'Orchestra da Camera di Mantova; e con musicisti e direttori come Claudio Abbado, Antonio Ballista, Rudolf Barshai, Umberto Benedetti Michelangeli, Rudolf Buchbinder, Bruno Canino, Myung-Whun Chung, Carlo Maria Giulini, Isaac Karabtschewsky, Eliahu Inbal, Neeme Järvi, Peter Maag, Arvo Pärt, Michail Pletnev, Jeffrey Tate, Roman Vlad e altri, per l'esecuzione di opere del periodo classico, romantico e contemporaneo.

Nel settore della musica antica ha collaborato con Accademia Bizantina, Europa Galante, Accademia Montis Regalis, Wiener Akademie, Fabio Biondi, Ottavio Dantone, Frans Brüggen, Martin Haselböck, ed in particolare con Accademia de li Musici, con la quale costituisce l'unica formazione stabile italiana vocale e strumentale fondata e diretta da Filippo Maria Bressan per l'esecuzione del grande repertorio barocco e classico, secondo la prassi esecutiva d'epoca.

Athestis Chorus si è esibito nelle principali sedi concertistiche italiane ed europee: Fondazione Cini e Scuola Grande di San Rocco a Venezia, San Maurizio e San Simpliciano a Milano, Auditorium Rai e Lingotto a Torino, Auditorium di S. Cecilia a Roma, Ravenna Festival, Ferrara Musica, Settimana Musicale Senese, Teatri Comunali di Bologna, Treviso, "Ponchielli" di Cremona, "Carlo Felice" di Genova, Regio di Torino, Filarmonico di Verona, Musikverein di Vienna, Cankariev Dom di Ljubljana, Grand Théâtre a Tours, Stiftskirche di Innsbruck, e altri. Particolarmente significativi sono stati i due concerti trasmessi in mondovisione da Piazza San Pietro in Vaticano (1997) e da Assisi (1998) con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nonché l'esecuzione dell'*Oratorio di Natale* di J.S. Bach alla Goldensaal del Musikverein di Vienna e la *Passione secondo Giovanni* all'Accademia di S. Cecilia in Roma, diretta da F. M. Bressan. Nel 2000 Athestis Chorus ha celebrato il 250° anniversario della morte di J.S. Bach in una acclamata tournée con la sua *Messa in Si Minore*. Ha recentemente effettuato una trionfale tournée in Sud America con musica di A. Vivaldi per due cori e due orchestre.

Ha registrato per la Rai, la Radiotelevisione austriaca, francese e slovena ed ha inciso per le etichette Arts, Emi, Fonit Cetra, Tactus, Virgin Classics, Chandos.

Athestis Chorus

soprani Annamaria Calciolari*, Mariela Rossi, Maria Chierigato, Patrizia Vaccari*

alti Simonetta Artuso, Davide Fior, Elena Biscuola*, Paolo Costa*

tenori Marco Dainese*, Massimiliano Pascucci, Vincenzo Di Donato*, Gian Luca Zoccatelli

bassi Gianni Asolari, Matteo Bellotto*, Matteo Ferrara, Luigi Marasca*

*solisti

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525/26-1594)

Stabat Mater, a 8 voci in due cori

Urmaz Sisask (1960-)

Deo Gratias, a 4 voci

Josquin Desprez (1440-1521)

Kyrie

Gloria

Credo

a 4 voci, dalla *Missa Pange lingua*

Urmaz Sisask (1960-)

Oremus, a 4 voci

Josquin Desprez (1440-1521)

Sanctus, a 4 voci, dalla *Missa Pange lingua*

Urmaz Sisask (1960-)

Benedictio, a 6 voci

Josquin Desprez (1440-1521)

Agnus Dei, a 4 voci, dalla *Missa Pange lingua*

Urmaz Sisask (1960-)

Libera me, a 4 voci

Gregorio Allegri (1582/89-1652)

Miserere, a 10 voci in due cori

Filippo Maria Bressan ha iniziato giovanissimo lo studio del pianoforte dedicandosi successivamente alla direzione, alla composizione e al canto. Come direttore d'orchestra, si è formato alla scuola di Karl Oesterreicher a Vienna e per la direzione di coro con Jürgen Jürgens e Mark Brown, perfezionandosi successivamente con prestigiosi musicisti tra i quali Sir John Eliot Gardiner, Ferdinand Leitner, Giovanni Acciai e Fosco Corti.

Ha diretto in molti teatri e nelle principali sale da concerto d'Italia, d'Europa e del Sud America ed è considerato uno dei più innovativi nuovi direttori italiani, sia nel repertorio antico che in quello sinfonico-corale. Per la raffinatezza delle sue interpretazioni e la sua eclettica attività, ha ricevuto il premio Monacciani, a Savona, nel 2002.

Già assistente di J. Jürgens, ha lavorato a fianco di grandi direttori come C. Abbado, M. W. Chung, C. M. Giulini, E. Inbal, N. Järvi, P. Maag, L. Maazel, G. Prêtre, M. Rostropovich, G. Sinopoli, J. Tate e con A. Ballista, F. Brügggen, R. Buchbinder, M. Campanella, B. Canino, A. Pärt, M. Pletnev, R. Vlad, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica di Savona, l'Orchestra della Toscana ORT, la Scottish Chamber Orchestra, l'Orchestra Scarlatti di Napoli, l'Orchestra Toscanini, la Camerata Strumentale Città di Prato, I Filarmonici di Verona, i Virtuosi Italiani, Accademia Montis Regalis e con molti altri artisti e complessi.

Si dedica allo studio della musicologia e della prassi esecutiva della musica antica, collaborando con musicisti e orchestre specializzate nel settore. Ha fondato e dirige l'Athestic Chorus e l'Accademia de li Musici, complessi barocchi con i quali è divenuto uno dei protagonisti della rivalutazione della musica antica, avvalendosi di testi autentici e con strumenti d'epoca.

Appassionato e dedito alla musica corale, ha conseguito quattro primi e due secondi premi in concorsi nazionali e internazionali e ha ricevuto il premio della critica musicale, a Gorizia, nel 1994. È spesso componente di giurie e commissioni artistiche e dal 2000 al 2002 è stato direttore del Coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia a Roma e nel 2003 e 2004 del Coro Giovanile Italiano. Nel gennaio 2005 ha diretto il Coro Mondiale.

Attento alla musica del Novecento e contemporanea, ha registrato diverse prime esecuzioni assolute e concerti dal vivo per la Rai, le radiotelevisioni austriaca, francese e slovena. Ha inciso per numerose etichette discografiche tra cui: Emi, Virgin, Chandos e Deutsche Grammophon.

Il concerto delle Sacre Ceneri del 2005 è proposto nello spirito e con le finalità che suggerirono l'esperienza dello scorso anno: innanzi tutto esso vuole essere uno stacco netto e proclamato dal clima carnevalesco fino a ieri imperante. Se vogliamo, è una scelta etica alla quale non si intende rinunciare. Tuttavia oggi, pur nell'identità dell'assunto, l'inesauribile varietà dei modi di approccio alla musica consente di operare con visuali preferite ad altre possibili e valide. Ed ecco la modalità proposta per l'occasione.

Da qualche tempo le scelte programmatiche dei concerti amano presentare audaci esperienze di confronto, alla ricerca - si direbbe - d'un esito comparativo teso a misurare i differenti gradi di ripulsione o attrazione insiti nella musica di autori vicini ma diversissimi oppure lontani ma non privi di scoperte o celate affinità. La tendenza (qualcuno forse scriverebbe: la moda) investe ogni ambito della produzione musicale, compresa quella sacra, e approda quasi sempre a qualche guadagno, perché l'ascolto non è più l'indifferenziato accostamento o penetrazione d'una pagina musicale, ma a questo, che è il normale risultato d'una audizione, si aggiunge l'arricchimento mirato (e non solo implicito) del confronto con un'altra pagina. L'abitudine odierna era impensabile pochi secoli addietro, quando - al massimo - erano tra loro accettabilmente accostabili brani composti in due (tre al massimo) generazioni contigue, come quelle tra maestro e allievo. L'attenzione e la preferenza erano date allora alla continuità del linguaggio, ai legami trapassanti da una scrittura a quella immediatamente successiva; oggi si ritiene positivo e non inutile perfino l'urto o il contrasto esplicitamente ricercato ed evidenziato.

La prova di questa sera è fondata su composizioni appartenenti a una cerchia non ambigua di autori rinascimentali, tra i quali si inserisce la voce irrompente d'un contemporaneo. Per più d'un ascoltatore l'effetto può essere perfino di straniamento, che potrebbe essere di segno positivo perché riassume e coinvolge un secolare percorso di espressioni.

Per varie ragioni i brani dei compositori rinascimentali non potevano essere più rappresentativi: appartengono a tre autori, due dei quali, almeno, sommi: la coppia Josquin Desprez e Giovanni Pierluigi da Palestrina non necessita d'illustrazione; del terzo, Gregorio Allegri, è eseguito un salmo celeberrimo anche nei secoli successivi; i tre personificano altrettanti momenti del periodo rinascimentale (fase iniziale, apice, avvio e pratica del nuovo linguaggio del periodo barocco); le loro composizioni hanno funzionalità liturgica differente e pertanto sono anche morfologicamente diverse. Direi che il panorama da loro offerto poteva da solo sostenere il peso d'una esecuzione. Josquin scrisse

la “Missa Pange lingua” intorno al 1514, ma non in tempo perché Petrucci la potesse accogliere nel terzo suo volume dedicato alle messe di Josquin. Essa comunque è tra quelle messe della maturità di Josquin che ne confermano la reputazione grazie al primato raggiunto dall'autore nel controllare in perfetto equilibrio la libertà della fantasia e l'organizzazione razionale. Il testo *Pange lingua* sul quale la messa è costruita è un inno di Venanzio Fortunato, la cui intonazione gregoriana figura nel rito del giovedì santo; la scelta di questo *cantus firmus* ribadisce che il fondamentale motivo d'ispirazione della musica sacra di Josquin è l'incarnazione (Annunciazione alla Vergine e nuova nascita di Gesù nell'Eucaristia = giovedì santo); il motivo dell'inno impregna di sé tutte le voci, ma l'opera preannuncia anche l'inizio d'una nuova più libera scrittura: è l'esordio d'una nuova sintesi che rimarrà valida per tutto il Cinquecento.

Lo *Stabat mater dolorosa* è la celebre sequenza, sul cui testo, attribuito un tempo a Jacopone da Todi († 1306), oggi è più prudente affermare soltanto l'origine in ambiente francescano. Palestrina lo musicò per doppio coro, una composizione nella quale non si sa se ammirare maggiormente la sensibilissima declamazione delle parole, la fluidità del ritmo, la resa espressiva dell'armonia o l'uso sottile dell'alternanza degli organici all'interno della struttura per doppio coro.

La fama del romano Gregorio Allegri (c. 1582-1652) è legata a due cori: quello papale di Urbano VIII, e a quello di S. Maria della Vallicella; per queste cappelle egli scrisse la maggior parte delle sue opere sacre, incluso il suo celebre *Miserere*. Come si osserverà dalle date, egli appartiene alla fase prima dell'epoca barocca, epoca nella quale la scuola romana, dopo i vertici palestriniani, mantenne una dignitosa posizione soprattutto attraverso la produzione policorale. Il nome di Allegri rimane legato al suo famoso salmo 50 (*Miserere mei, Deus*), scritto (ma non pubblicato) per il coro papale e destinato a vari momenti nei riti della settimana santa, specialmente dopo il cosiddetto “Mattutino delle tenebre”. L'organico originario era per coro a 5 voci e la forma di base era quella del falsobordone, tecnica quasi di recitativo corale nella quale si eseguivano spesso i salmi nelle cappelle romane. Il brano di Allegri fu presto trasformato, tramite passaggi interpolati e melodicamente ornati, con l'aggiunta d'un secondo coro a 4 voci per solisti, le cui note alte toccano il Do acuto (raro in quell'epoca). Tali aggiunte rimasero per molti anni un segreto del coro papale (se ne ricordano solo tre copie per personaggi importanti), finché prima del 1770 Burney lo scoprì e lo fece stampare presso le edizioni Novello. In tal modo, a 14 anni, lo poté udire Mozart e riscriverlo a

Sanctus

Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus
sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Benedictio

Benedicat vos
Omnipotens Deus,
Pater et Filius
Et Spiritus Sanctus.

Agnus Dei

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi
Miserere nobis
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi
Dona nobis pacem.

Libera me

Libera me Domine, de morte aeterna
In die illa tremenda
Quando caeli movendi sunt et terra,
Dum veneris iudicare saeculum per ignem.

Miserere

Miserere mei, Deus, secundum magnam
misericordiam tuam.
Et secundum multitudinem miserationum
tuarum, dele iniquitatem meam.
Amplius lava me ab iniquitate mea: et a
peccato meo munda me.
Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: et
peccatum meum contra me est semper.
Tibi soli peccavi, et malum coram te fecit: ut
iustificeris in sermonibus tuis, et vincas cum
judicaris.
Ecce enim, in iniquitatibus conceptus sum: et
in peccatis concepit me mater mea.
Ecce enim, veritatem dilexisti: incerta et
occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.
Asperges me hyssopo et mundabor: lavabis
me, et super nivem dealbabor.
Auditui meo dabis gaudium et laetitiam: et
exultabunt ossa humiliata.
Averte faciem tuam a peccatis meis; et omnes
iniquitates meas dele.
Cor mundum crea in me, Deus: et spiritum
rectum innova in visceribus meis.
Ne proicias me a facie tua: et spiritum sanctum
tuum ne auferas a me.
Redde mihi laetitiam salutaris tui: et spiritu
principali confirma me.
Docebo iniquos vias tuas: et impii ad te
convertentur.
Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis
meae: et exultabit lingua mea iustitiam tuam.
Domine labia mea aperies: et os meum
annuntiabit laudem tuam.
Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem
utique: holocaustis non delectaberis.
Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor
contritum, et humiliatum, Deus, non despicies.
Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua
Sion: ut edificentur muri Jerusalem.
Tunc acceptabis sacrificium iustitiae,
oblationes, et holocausta; tunc imponent super
altare tuum vitulos.

Deo Gratias

Alleluia
Deo Gratias.

Kyrie

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison

Gloria

Gloria in excelsis Deo et in terra pax
hominibus bonae voluntatis. Laudamus te,
benedicimus te, adoramus te, glorificamus te,
gratias agimus tibi propter magnam gloriam
tuam, Domine Deus, rex celestis, Deus Pater
omnipotens. Domine, Fili unigenite, Iesu
Christe. Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.
Qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui
tollis peccata mundi, suscipe deprecationem
nostram. Qui sedes ad dexteram Patris,
miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu
solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu
Christe, cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris.
Amen.

Credo

Credo in unum Deum patrem omnipotentem,
factorem coeli et terrae, visibilibus omnium,
et invisibilibus.

Et in unum Dominum Jesum Christum, filium
Dei unigenitum.

Et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum
de Deo vero. Genitum non factum,
consubstantialem Patri: per quem omnia facta
sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram
salutem descendit de caelis. Et incarnatus est
de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo
factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato
passus et sepultus est.

Et resurrexit tertia die, secundum scripturas.

Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram
Patris. Et iterum venturus est cum gloria
iudicare vivos et mortuos: cuius regni non erit
finis.

Et in Spiritum Sanctum Dominum et
vivificantem qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur, et
conglorificatur, qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam
ecclesiam.

Confiteor unum Baptisma in remissionem
peccatorum.

Et exspecto resurrectionem mortuorum. Et
vitam venturi saeculi. Amen.

Oremus

(senza parole)

memoria, aprendo così la serie dei romantici (Goethe, Mendelssohn, ecc.) che se ne entusiasmarono. In realtà, lo si può definire un interessante, anche se atipico, esempio della pratica di ornamentazione adottata dalle cappelle romane. Certo, anche oggi colpisce per le capacità virtuosistiche richieste agli esecutori.

Quasi con una operazione contrappuntistica, il Maestro Bressan è intervenuto su questa trama e ha introdotto brevi pezzi di Urmas Sisask. Questi è un compositore estone, nato nel '60 e residente a Tallin. Una definizione di Giovanni Morelli ne offre la più tipica caratteristica: «è un mostro di eclettismo stilistico». Le sue numerose composizioni hanno titoli astrali, e «astromusicali» l'autore definisce le tematiche da lui preferite, tra le quali spicca una suite ancora aperta (ma cominciata nell'Ottanta), intitolata "Starry Sky".

Sisask ha composto una mole di musica polivocale a cappella, molta della quale enfaticamente "religiosa", ma anche buoni pezzi per complessi orchestrali infantili; non va dimenticato il suo impegno per creare un repertorio per pianisti atletici: basti dire che per lui e molti suoi colleghi di strada e compatrioti l'eroe di riferimento è il grande violinista estone Gildon Kremer. Il catalogo delle sue opere segnala, fra altre la Sinfonia, op. 7; Ventiquattro canti spirituali per coro misto, Gloria Patri op. 17; Litanie; Quattro messe; Colonne sonore per film; l'op. 75 per voci infantili, solisti e coro femminile a cappella.

Ho scritto sopra "operazione contrappuntistica", e l'espressione mi richiama alla mente un intervento con il bisturi poiché vedo che i pezzi scelti dal Maestro Bressan sono tutti molto brevi (dell'unico lungo responsorio per i defunti *Libera me, Domine* figura solo il primo versetto; *Oremus* non ha altro testo; *Benedictio* è costituito soltanto dalle parole della benedizione). Sullo sfondo compatto della musica rinascimentale punteggeranno dunque i testi di Sisask. Quale sarà l'effetto? L'esperimento è senz'altro coraggioso e interessante. (G.C.)

Stabat Mater

Stabat mater dolorosa
juxta Crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuyus animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.

Quae moerebat et dolebat,
Pia Mater cum videbat
Nati poenas incliti.

Quis est homo qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara:
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
fac me cruce inebriari,
et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus
per te Virgo, sim defensus
in die iudicii

Christe, cum sit hinc exire,
da per matrem me venire
ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
Paradisi gloria.